

ingegnava di persuaderlo a fargli bruciare i garetti e ad aggravare d'imposte la Normandia: consiglio orribile cui sembra il re abbia approvato. Arnolfo tuttavia, sempre fedele all'odio suo, entrò nel 946 nella lega del re di Francia e di quel di Germania contro Riccardo, e seco loro mosse all'assedio di Rouen, che quest'ultimo avea ricuperato; ma la cosa riuscì male in questa spedizione, ed Arnolfo si accusa d'aver per il primo levato il campo senza far motto.

Arnolfo teneva sempre di mira il Ponthieu. Riuscitolgli a vuoto nel 947 l'assalto di Montreuil, quantunque fosse aiutato dal re di Francia, tornò nel seguente anno davanti a codesta piazza, e presala, si rese signore di quasi tutta la contea; nel che fare spese lo spazio di circa tre anni (*Frodoard, ad an. 951*) (V. *i conti di Ponthieu*). Arnolfo nel 953 ricevette una funesta visita che certo non si aspettava. Gli Ungheri capitanati da Buglione loro re, essendo piombati sulla Fiandra, saccheggiavano il Cambresis, indi si ritirarono con un immenso bottino. Nel 958 trovandosi Arnolfo in una età che domandava riposo, si associò al governo Baldovino suo figlio; ma il vaiuolo, giusta la cronaca di Saint-Bertin, gli rapì questo collega il 1.^o gennaio 962 (N. S.). Da Matilde sua sposa, figlia di Corrado il Pacifico re di Arles, giusta la genealogia di Sant'Arnolfo, ovvero di Herman Billing duca di Sassonia, secondo altri scrittori più antichi, Baldovino lasciò un figlio appellato Arnolfo che porremo qui sotto, non che una figlia di nome Berta, che diè la mano di sposa ad Aimar I conte di Ginevra. Matilde poi si rimarità con Goffredo conte di Verduu. Ciò che avea determinato il conte Arnolfo a prendersi un collega era senza dubbio l'incomodo della pietra che lo tormentava. Vollerò i chirurghi indurlo a tollerare l'operazione del taglio; e come egli temevala sommamente, la eseguirono in sua presenza su diciotto persone affette dalla stessa malattia, che tutte, tranne una sola, furono guarite in assai poco tempo. Non ostante questi buoni successi il conte non sapeva risolversi a questo passo: ed alla fine, divenuti estremi i dolori, egli fece venire a se San Gerardo abate di Brogne, e lo pregò di chiedere a Dio la sua guarigione. Gerardo dopo averlo efficacemente esortato a por rimedio a tutti i mali che avea fatti ed a condurre una nuova vita, celebrò